

Scuola, via libera al contratto aumenti medi fino a 100 euro

► Arriva il rinnovo per il triennio 2019-2021
Sono previsti anche 3mila euro di arretrati

► Coinvolti 1,2 milioni di dipendenti pubblici
Per il lavoro agile negoziato rinviato al 2023

LA SVOLTA

ROMA Semaforo verde per il rinnovo del contratto del comparto istruzione e ricerca per il triennio 2019-2021. Ieri, dopo una trattativa durata sette ore, governo e sindacati hanno trovato l'intesa: in arrivo a Natale più di 100 euro lordi in media di aumento per docenti e personale Ata. Poi ci sono gli arretrati, che valgono oltre tremila euro. Coinvolti 1,2 milioni di dipendenti. Oggi l'accordo verrà firmato all'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Attenzione però perché l'intesa raggiunta ieri a Viale Trastevere, dove affaccia il ministero guidato ora da Giuseppe Valditara, riguarda solo il lato economico. Per quanto riguarda la parte normativa (dunque permessi, mobilità, lavoro agile e non solo) il negoziato è stato rimandato al 2023.

LE TAPPE

Il nuovo ministro dell'Istruzione ha spinto fin da subito per un accordo in due tappe, così da tutelare gli interessi dei lavoratori del comparto che avevano il contratto fermo da ormai quattro anni. Gli aumenti atterreranno in busta paga già a dicembre o al più tardi a gennaio. Più nel dettaglio, l'accordo raggiunto ieri a Roma prevede l'anticipazione del 95% delle risorse a disposizione, ovvero più di 2 miliardi di euro (2,21) che serviranno a coprire gli aumenti contrattuali e gli arretrati. Sul piatto ci sono anche 89 milioni per la retribuzione professionale dei docenti. Altri 100 milioni sono stati aggiunti

ieri dal governo per decreto. Nel 2023 è attesa un'altra tranches di aumenti, grazie a 340 milioni ereditati dalla gestione Draghi, destinati alla valorizzazione professionale dei docenti e del personale scolastico, o alle risorse che il ministero potrebbe reperire nella legge di Bilancio.

LE RISORSE

Il contratto della scuola era l'unico rimasto non rinnovato nel comparto della Pubblica amministrazione: il primo a ottenere il via libera è stato quello delle funzioni centrali, seguito da sanità e funzioni locali. Soddisfatto il ministro Valditara: «Ho fortemente voluto dare a 1,2 milioni di persone risorse importanti in un momento difficile per tutti gli italiani. C'è stata una grande collaborazione e il clima è stato costruttivo». Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha aggiunto: «Si tratta di un accordo molto importante per una categoria che ha un ruolo centrale nella crescita del Paese. Ringrazio l'Aran e i sindacati per il lavoro svolto, che ci permette di arrivare alla firma entro i tempi previsti».

Il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici per il triennio 2019-2021 ha portato aumenti di poco superiori in media al 4%. Questa settimana in audizione alla Camera il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha aperto ai nuovi contratti del pubblico impiego per il triennio 2022-2024. Il dossier è prioritario considerato l'impatto dell'inflazione sulle retribuzioni degli statali.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street Nell'attesa di una Fed meno aggressiva



Inflazione giù e il Nasdaq vola del 7,3%

L'inflazione Usa rallenta la corsa in ottobre (+7,7%) e le Borse, tutte positive, ora auspicano una Fed meno aggressiva. A Wall Street il Dow Jones è salito del 3,7%, netto il volo del Nasdaq (+7,3%)

Gli italiani restano campioni di risparmio ma crescono anche le richieste di prestiti

IDATI

ROMA Crescono i prestiti richiesti alle banche, e aumentano anche i depositi seppur in modo meno marcato rispetto alla precedente rilevazione. È un'Italia in chiaro scuro quella che emerge dall'ultimo report statistico di Bankitalia su "Banche e moneta: serie nazionali", relativo ai dati di settembre. Rispetto ad agosto le famiglie hanno chiesto e ottenuto più prestiti (+4,2% sui dodici mesi contro +4,1% del mese precedente), le imprese invece mostrano un trend in

leggera frenata (+4,4% contro il 4,8% di agosto). A loro volta anche i depositi bancari del settore privato continuano a crescere: a settembre +2,1% su base annua. Le sole famiglie hanno depositi totali per 1.260 miliardi, 164 miliardi in più rispetto a settembre 2019. C'è però un altro dato che potrebbe rivelare un inizio di inversione di trend: ad agosto l'aumento dei depositi su base annua era stato più alto, il 2,7%.

Gli italiani quindi continuano a risparmiare, tenendo i soldi liquidi sui conti correnti. Poco importa se questo significa farseli "mangiare" dall'inflazione ormai a due cifre e

se i rendimenti restano bassissimi: i tassi passivi sul complesso dei depositi in essere a settembre sono stati pari allo 0,34 per cento (0,32 nel mese precedente). Se però è la banca a prestare i soldi al cittadino o alle imprese la musica cambia. I tassi risultano in salita e nemmeno di poco. Il Taeg (tasso annuale effettivo globale) sui mutui per l'acquisto di abitazioni a settembre era pari al 2,65% (2,45% ad agosto). E i tassi sui prestiti per gli acquisti al consumo sono arrivati all'8,83% (8,70 nel mese precedente).

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA